

le imprese del futuro



Il titolare dell'azienda «Berg», Bruno Grisoni



COMO «L'anno scorso, da gennaio ad ottobre, sono stati venduti, in Italia, ventidue milioni di cartucce per stampanti laser e a getto d'inchiostro. Sono tonnellate di rifiuti. Perché non trovare il modo di riciclarle completamente?».

Da Como arriva la risposta a un problema, che, nel quadro di uno sviluppo ecosostenibile, potrebbe interessare tutto il territorio nazionale. Si tratta di un impianto, appena brevettato, capace di riciclare le cartucce per le stampanti. Ad annunciare l'invenzione è il titolare della «Berg», azienda di Villaguardia, Bruno Grisoni, quarantasei anni, che, da oltre dieci anni, lavora nella fornitura di prodotti per ufficio, con una particolare attenzione all'offerta di servizi a ridotto impatto ambientale.

La nuova macchina, che non ha ancora un nome proprio, è una sorta di «mulino trituratore», ed è in grado di compiere due passaggi fondamentali: tritare i ricambi ormai inutilizzabili, ma, soprattutto separare perfettamente le singole materie prime, che costituiscono la cartuccia. Così, dall'introduzione di un rifiuto all'interno del neonato impianto, che copre un'area di cinquecento metri quadri, si possono ottenere le materie prime, utilizzate per la fabbricazione. Plastica, ferro, alluminio, acciaio, ottone, sono recuperabili, pronte per essere immesse sul mercato e lavorate di nuovo. I vecchi prodotti, in questo modo, hanno una grande potenzialità. Ricostruiscono oggetti, con nuove funzioni, rintracciabili in altri settori di mercato. Un esempio?



Cassette di plastica per la frutta, combustibile pulito, inchiostro ecologico. L'idea - studiata, sperimentata e concretizzata attraverso una stretta sinergia con il Cen-

tro scientifico Volta di Como, nell'ambito del progetto denominato «I-Como» - ha avuto un lungo percorso di studio, di circa due anni, e non nasce a caso.

La «Berg» di Villaguardia, costituita nel 1996, si era già distinta sul territorio nazionale per la produzione di cartucce rigenerate. «Siamo stati tra i primi in Italia ad affrontare il discorso della rigenerazione - spiega il titolare, Grisoni -. Dentro ogni cartuccia c'è una vera e propria tecnologia. Da solo, ho iniziato ad immaginare la possibilità di aprire le vecchie cartucce e di ricostruirle. Questo nuovo prodotto ha incontrato il favore del mercato, ma anche tante resistenze da parte di produttori e tecnici, che avevano individuato nella nostra azienda un concorrente molto temibile. Ho lavorato per anni in continua espansione e ho costruito la mia azienda, con strumentazioni parti-

colari e innovative, capaci di produrre al meglio cartucce rigenerate. Oggi siamo sedici dipendenti e lavoriamo con tutta l'Italia».

L'arrivo dei prodotti cinesi, di uguale qualità, ma di costo molto inferiore, negli ultimi anni, ha messo in ginocchio anche questo settore. Una discesa pericolosa e inevitabile, che poteva essere evitata o modificata solo attraverso un cambio di passo. Per sopravvivere alla concorrenza proveniente dall'Est, l'azienda comasca ha cominciato a pensare ad un lavoro nuovo. Facendo leva su un obiettivo, quello di identificare un servizio che rispondesse ad una problematica comune, utilizzando il meglio dell'innovazione tecnologica, si è giunti ad un'applicazione concreta, ad un prodotto che, oggi, non ha concorrenza. «E' un brevetto unico in Europa, che, attualmente, stiamo te-

stando. Potrebbe iniziare a lavorare da marzo e diventare operativa su tre turni dalla fine dell'anno. L'investimento è notevole e ho impiegato parecchio tempo attorno a questo progetto, ma sono convinto che questa idea è vincente e avrà efficacia soprattutto sotto il profilo ambientale».

Il prototipo, in prova, ha già dato, buoni risultati. Dalle scaglie di plastica grigia si sono ricavate delle cassette, utilizzabili per la frutta. Dall'inchiostro residuo si può ottenere una «pasta» utile per stampare sul cartone. Dal toner avanzato, altamente infiammabile, unito alle spugne ripulite si creano dei 'lingottini', utilizzati come combustibile pulito. La necessaria destinazione della materia prima ha innescato un processo di collaborazione e di sinergia con altre aziende del territorio comasco. Ogni singolo materiale avrà, in futuro, un proprio percorso vitale e un interesse diversificato a seconda della destinazione e dell'obiettivo individuato.

«Sarà per noi inevitabile, un cambiamento di sede per poter lavorare a fianco della macchina e averla nella stessa struttura. Questo ci permetterà anche di ampliare il nostro organico e di offrire nuovi posti di lavoro. Vista la serietà del progetto - conclude Grisoni -, anche il governo è attualmente interessato a valutare l'impianto e, con ogni probabilità, a considerarlo come una soluzione operativa ed efficace per la tutela ambientale di tutto il territorio nazionale».

Sara Della Torre

Rifiuti come materia prima: «rigenerare» è una missione

L'innovazione industriale presentata dall'azienda «Berg» di Villa Guardia Brevettato un impianto per separare materiali e dirottarli a nuove produzioni

L'INDAGINE

Tecnologia e impresa, due strade che si incontrano poco

COMO Alle soglie del 2008 tecnologia e sviluppo d'impresa non corrono ancora di pari passo. Quando si parla di sistemi «Voip» o «Cda», reti wireless, e-commerce o e-business la maggior parte delle piccole medie imprese italiane è ancora impreparata. E in qualche caso addirittura analfabeta.

E' la fotografia scattata dalla ricerca, «Innovare e competere con le Ict: il ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella crescita delle Pmi», presentata ieri in un workshop nazionale a Villa Olmo, curata da due ricercatori della School of Management del Politecnico di Milano, Raffaello Balocco e Fabrizio Amarilli, in collaborazione con la Compagnia delle Opere di Como e Sondrio e pubblicata dal Sole 24 Ore come guida di orientamento e supporto per gli imprenditori.

Sul fronte dell'innovazione tecnologica il quadro non è dei più incoraggianti, ma qualche segnale di cambiamento inizia a manifestarsi. Il 41% delle imprese analizzate su un campione di oltre 1300 realtà infatti si è detto favorevole a investire per migliorare i propri sistemi informatici e organizzativi. Quasi il 60% invece non ha dimostrato alcun interesse in questo senso. Geograficamente l'area più dinamica dal punto di vista dei cambiamenti degli assetti tecnologici interni dovrebbe essere il nord-est, dove il 49% delle aziende prese in esame si è detto di voler mettere in campo almeno un investimento sul fronte Ict, seguito a ruota dal nord-ovest (46%), centro (34%) e infine sud (33%). Ma a frenare maggiormente sembrerebbero essere le piccole dimensioni. Le più propense a investire per le nuo-

I NUMERI

41%
Il 41% delle imprese analizzate su un campione di oltre 1300 realtà infatti si è detto favorevole a investire per migliorare i propri sistemi informatici e organizzativi.

60%
Quasi il 60% delle aziende non ha dimostrato alcun interesse per l'introduzione di innovazione tecnologica.

46%
Nel Nord-Ovest il 46% delle aziende si è detto di voler mettere in campo almeno un investimento sul fronte Ict, seguito a ruota dal nord-est (49%).

ve tecnologie sono infatti le aziende che vantano da 250 a 500 dipendenti (67%), seguite da quelle con 50-250 lavoratori. Solo il 47% delle ditte fino a 50 addetti e il 38% di quelle con meno di 10 impiegati invece si dice pronte a impegnare soldi per migliorare le proprie performances

organizzative, comunicative e gestionali con supporti tecnologici adeguati. Le aree di interesse al momento risultano essere l'Ict nel 20% dei casi, l'innovazione del processo produttivo per l'11% delle aziende, l'innovazione del prodotto (6%), la valorizzazione del marchio (5%) e

infine l'internazionalizzazione (3%).

Ma qual è lo stato dei fatti oggi? Solo un'impresa su 5 utilizza un sistema di comunicazione Voip (che consentono di comunicare telefonicamente via internet, come Skype), una su 5 invece intende adottarlo in futuro, ma

si tratta sempre di aziende superiori ai 50 dipendenti. «Dalla ricerca emergono esattamente le situazioni con cui noi, che dobbiamo aiutare le imprese a scegliere prodotti Ict, ci scontriamo quotidianamente - spiega Gianluca Lombardi, titolare di Cl Informatica e socio-fondato-

re di Cdo Informatica - c'è ancora una scarsa conoscenza e una scarsa propensione a investire perché non si capisce che il denaro speso viene poi ammortizzato in un abbattimento di costi vivi gestionali». Un esempio? «Ci sono Ict che non costano nulla, come per esempio quelle Voip -

continua Lombardi - e che pure non vengono utilizzate. Oggi chiamare soprattutto all'estero potrebbe essere gratis».

Sul piano organizzativo sono ancora tanti i passi da compiere. Poco più di un'impresa su 4, il 26%, utilizza un sistema gestionale «evolutivo». Il 54% si affida a «pacchetti elementari», solo il 13% sviluppa sistemi ad hoc e il 7% addirittura si arrangia come può, senza ricorrere ad alcun sistema gestionale. Chi ha già adottato sistemi di rete wireless, ovvero senza fili? Solo il 12% e sempre tra quelle con un numero di dipendenti compreso tra i 250 e i 500 (54%). Sul fronte e-business il quadro è in via di evoluzione. Il 74% delle aziende ha realizzato un sito web, ma quando di parla di sistemi di comunicazione intranet o extranet (per clienti e fornitori) le percentuali scendono drasticamente rispettivamente al 12% e al 7%. E anche sul fronte infrastrutturale i risultati non sono dei più incoraggianti. Le aziende con infrastrutture «evolute» sono appena il 37%, poco più di un terzo, quelle con infrastrutture limitate ancora il 22%, conservative il 17% e in via di evoluzione, dunque sperabilmente verso un miglioramento, il 24%. «Se supportate da sistemi tecnologici adeguati le piccole medie imprese possono diventare più competitive sul mercato», commenta Pietro Bazzoni, direttore generale Cdo Como e Sondrio. «Lo stato arretrato in cui ancora si trovano a operare, non va visto solo come un problema, ma anche come un'opportunità per migliorarsi. Certo tocca anche agli operatori trovare il giusto modo per comunicare farsi intendere».

Chiara Sirna



INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Un focus sui tessuti sensorizzati all'incontro di oggi di «I-Como»

Nuovo appuntamento oggi per il programma di aggiornamento di «I-Como, la cucina delle idee». Oggi, infatti, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, presso la sede del Centro di Cultura Scientifica A. Volta, si terrà il periodico incontro di trasferimento tecnologico dedicato alle piccole e medie imprese.

Si parlerà di tessuti sensorizzati (logistica, health-care, informatica, elettronica), di acustica (edilizia, automotive, cantieristica e grandi attrezzature), delle possibilità di ricerca offerte dai laboratori del sincrotrone (meccanica avanzata, micromeccanica, materiali avanzati), e delle prospettive di medio lungo periodo offerte dalla tecnologia ink-jet (filiera del tessile, biologia, elettronica).

Per avere ulteriori informazioni sull'iniziativa è possibile collegarsi al sito <http://www.co.camcom.it/view.php?id=384>

Camera di Commercio

POLTRONE & NOMINE

Cambio in consiglio camerale: esce Tagliabue, entra Frangi (Cooperative)



Fausto Tagliabue

COMO (ch.s.) Cambio nel Consiglio della Camera di Commercio di Como. A sedere accanto agli altri 26 consiglieri questa sera sarà Mauro Frangi, presidente di Concooperative Como. A uscire invece sarà Fausto Tagliabue, segretario generale Cisl Como. «Per motivi tecnici - ci tiene a precisarlo - non certo per dissenso politico». «Continuerò anzi - aggiunge Tagliabue - a collaborare con la camera di commercio e tutti gli organi del territorio per quanto concerne la tutela dei lavoratori e più in generale il monitoraggio del mercato del lavoro». Tagliabue lascia infatti a malincuore, solo ed esclusivamente per motivi «tecnici», causa ordini superiori. E' lui stesso a motivare la deci-

sione di abbandonare il consiglio esecutivo camerale. «La Cisl nazionale - racconta - ha deliberato a fine ottobre l'incompatibilità dei segretari generali a sedere nei consigli di amministrazione di qualsivoglia società». E visto che il consiglio della Camera di Commercio è assimilato a un normale Cda, le conclusioni sono presto tratte. «Io non sono d'accordo con questa presa di posizione - dice Tagliabue - ma siccome faccio parte di un'organizzazione non sono certo io il solo a stabilirne le regole dunque mi adeguo».

Chi andrà a occupare ora la sedia lasciata vuota da segretario generale della Cisl di Como per «incompatibilità»? Il nome più ormai dato per cer-

tò è quello di Mauro Frangi. A partire dalle 17 si riunirà il consiglio della Camera di Commercio. «L'ultima parola spetta al presidente bisogna vedere che proposta fare - come voterà poi il consiglio che non dimentichiamocelo è sovrano» chiarisce Tagliabue. Che pure appoggia di buon grado l'elezione di Frangi. «Intanto credo abbia delle ottime capacità e che possa quindi arricchire il Consiglio con le proprie competenze ed esperienze - conclude il consigliere uscente Tagliabue - e poi sarei molto contento se all'interno della Giunta potesse sedere un rappresentante di un mondo in crescita come quello della cooperazione sociale, ce pure ha radici comuni alle nostre».



Mauro Frangi